



Via Larga, ieri mattina e nel pomeriggio le testimonianze di un unico dramma

Majorino: Palazzo Marino organizza un incontro in nome della pace

Arbib: la città ci è vicina La conoscenza può vincere tutte le divisioni

Due sit-in per dire no alla guerra

Ebrei e libanesi in piazza con manifestazioni separate

DA UNA parte della strada: un cordone di polizia schierata di fronte al consolato libanese. Dall'altra: il bianco e l'azzurro della stella di Davide sulle bandiere, i cartelli e gli striscioni. Trecento persone e molti politici arrivati a testimoniare la loro solidarietà. L'immagine è questa: due pezzi di città distanti, divisi da una guerra. Una barriera che la comunità ebraica ha provato a rompere, con una lettera da consegnare al console libanese: «Siamo qui a portarle la nostra solidarietà. Il dolore che state vivendo è anche il nostro». Inutilmente anche se Davide Romano dell'Associazione Amici di Israele, che ha organizzato il sit-in di solidarietà con lo stato ebraico rilancia: «Vogliamo organizzare un incontro con il console». Perché il console è sceso sì in strada, ma ore prima, per essere vicino ai suoi connazionali che, in quello stesso punto, han-

no organizzato un altro presidio. Gridando il loro dramma: «Uccidono la nostra gente, distruggono strade e case. Siamo abbandonati da tutti». Ed è forse anche per questo, per ricominciare a parlarsi, che il presidente dei 7mila ebrei milanesi Leone Soued dice: «Vogliamo farci conoscere dalla città. Organizzeremo iniziative aperte a tutti per far capire che cos'è la comunità ebraica di Milano, la più eterogenea d'Italia, con persone che arrivano da tutti i paesi del Medio Oriente, Libano compreso».

Dialogo. E pace. Sono parole che ricorrono spesso nella manifestazione organizzata ieri in via Larga. Anche se tutti sono venuti per ribadire la loro «vicinanza e solidarietà a Israele, che è stato attaccato e deve difendersi». Quel dialogo che gli ebrei vogliono rafforzare sempre di più. L'occasione la propone l'assessore comunale al-



SGARBI
Vittorio Sgarbi, assessore alla Cultura



ARBIB
Alfonso Arbib è il rabbino capo di Milano

la Cultura Vittorio Sgarbi: «A ottobre, a Palazzo Reale, sarà allestita una mostra dedicata a Israele e vorremmo trasformarla in tre settimane di cultura ebraica con uomini dell'arte, della musica e della letteratura che vengano a raccontare e spiegare cosa è Israele». Applausi. E l'apprezzamento del rabbino capo Alfonso Arbib: «La conoscenza è fondamentale per dimenticare parole come annientamento e cancellazione. La città ci è vicina».

Vicina come il mondo politico. Anche se Soued nota con rammarico: «Purtroppo non c'è la sinistra radicale. Avremmo voluto che fosse qui. Anche se ci dividono le idee sul medio Oriente noi vorremmo avere un dialogo». E il segretario cittadino dei Ds Pierfrancesco Majorino propone: «Il consiglio comunale divenga il luogo dove cresca il dialogo tra rappresentanti di reli-

gioni e popoli diversi per la pace. Penso a una grande iniziativa pubblica che Palazzo Marino potrebbe organizzare». Una proposta che il presidente dell'aula Manfredi Palmeri valuterà: «insieme a tutto il Consiglio». Solidarietà alla comunità ebraica sono arrivate dal presidente della Regione Roberto Formigoni e dal vicesindaco Riccardo De Corato. E davanti al consolato libanese in tanti hanno portato il loro saluto: dall'assessore provinciale Alberto Grancini a nome del presidente Filippo Penati ad An con Piergianni Prosperini e Silvia Ferretto; da Forza Italia con Palmeri e Carlo Saffioti ai ds con Marilena Adamo e Carlo Cerami. E poi Andrea Fanzago (Margherita), Alessandro Litta Modigliani (Rnp), i verdi Carlo Monguzzi e Marcello Saponaro.

(a.g.)